

Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 18, 18 - 20

[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?

Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

3) Commento⁷ su Geremia 18, 18 - 20

- Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole. (Ger 18,18) - Come vivere questa Parola?

Quando il cuore si chiude nel suo ostinato attaccamento al male, non c'è nulla che riesca a scalfirlo.

Si rimuove senza il minimo scrupolo il ricordo del bene ricevuto e si cerca di tacitare le voci scomode, sostituendole con altre più compiacenti e rassicuranti.

È quanto si coglie nel grido angosciato del profeta Geremia, un uomo totalmente consacrato alla causa di Dio e al bene della nazione, ma rigettato dal popolo che non intende modificare un comportamento dissonante con l'alleanza che lo lega a YHWH. La sua posizione non è certo facilmente sostenibile: da un lato le minacce di chi vorrebbe sopprimerlo, dall'altro il fuoco ardente di una Parola che gli è stata consegnata perché l'annunci nella sua estrema ma salutare durezza. No, non ha il diritto di tacere, anche se egli ne esce dilaniato.

È la posizione scomoda di chiunque intenda fare sul serio, vivendo la propria fede senza sconti e senza compromessi. Molte volte non si tratta neppure di un annuncio verbale che può risultare sferzante: è sufficiente un comportamento che dissociando dall'andazzo comune viene percepito come una riprensione, un far emergere quel richiamo sommesso della coscienza che invano si cerca di tacitare. Eppure, oggi come ieri, non ci si può tirare indietro per codardia: il nostro compito è di essere luce posta sul candelabro perché nessuno inciampi o rimanga impigliato nelle reti di chi ha tutto l'interesse di impedirne il libero e spedito andare verso quel più di vita a cui tutti aneliamo. Ed io, che tipo di cristiano sono? Avverto l'urgenza di una testimonianza limpida e lineare che rimetta in campo valori capaci di dar senso alla vita?

Con il battesimo, Signore, mi hai consacrato quale tuo profeta perché incarnassi la tua Parola, unica e autentica sorgente di vita. Sostienimi col tuo Spirito perché trovi sempre il coraggio di annunciarla, anche quando ciò risultasse scomodo.

Ecco la voce di un Padre apostolico S.Policarpo : Abbandoniamo la vanità della gente e le false dottrine, ritorniamo alla parola evangelica trasmessaci da principio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - "La vanità ci allontana dalla Croce di Cristo" - Mercoledì, 11 marzo 2020 - in www.vatican.va

- Ecco le parole di Papa Francesco.

La prima Lettura, un passo del profeta Geremia (18,18-20), è davvero una profezia sulla Passione del Signore. Cosa dicono i nemici? «Venite, ostacoliamolo quando parla; non badiamo a tutte le sue parole» (v. 18). «Mettiamogli degli ostacoli». Non dice: «Vinciamo su di lui, facciamolo fuori», no. Rendere difficile la vita, tormentarlo. È la sofferenza del profeta, ma lì c'è una profezia su Gesù. Lo stesso Gesù nel Vangelo (Mt 20,17-28) ci parla di questo: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso» (vv. 18-19). Non è soltanto una sentenza di morte: c'è di più. C'è l'umiliazione, c'è l'accanimento. E quando c'è accanimento nella persecuzione di un cristiano, di una persona, c'è il demonio. Il demonio ha due stili: la seduzione, con le promesse mondane, come ha voluto fare con Gesù nel deserto, sedurlo e con la seduzione fargli cambiare il piano della redenzione; e, se questo non va, l'accanimento. Non ha mezzi termini, il demonio. La sua superbia è così grande che cerca di distruggere, e distruggere godendo della distruzione con l'accanimento. Pensiamo alle persecuzioni di tanti santi, di tanti cristiani: non li uccidono subito, ma li fanno soffrire e cercano in tutte le maniere di umiliarli, fino alla fine. Non bisogna confondere una semplice persecuzione sociale, politica, religiosa con l'accanimento del diavolo. Il diavolo si accanisce, per distruggere. Pensiamo all'Apocalisse: vuole ingoiare quel figlio della donna, che sta per nascere (cfr 12,4).

I due ladri che erano crocifissi con Gesù, sono stati condannati, crocifissi e li hanno lasciati morire in pace. Nessuno li insultava: non interessava. L'insulto era soltanto per Gesù, contro Gesù. Gesù dice agli apostoli che sarà condannato a morte, ma sarà «deriso, flagellato, crocifisso»... Si fanno beffe di Lui.

E la strada per uscire dall'accanimento del diavolo, da questa distruzione, è lo spirito mondano, quello che la mamma chiede per i figli, i figli di Zebedeo (cfr Mt 20,20-21). Gesù parla di umiliazione, che è il proprio destino, e li gli chiedono apparenza, potere. La vanità, lo spirito mondano è proprio la strada che il diavolo offre per allontanarsi dalla Croce di Cristo. La propria realizzazione, il carrierismo, il successo mondano: sono tutte strade non cristiane, sono tutte strade per coprire la Croce di Gesù.

Che il Signore ci dia la grazia di saper discernere quando c'è lo spirito che vuole distruggerci con l'accanimento, e quando lo stesso spirito vuole consolarci con le apparenze del mondo, con la vanità. Ma non dimentichiamo: quando c'è accanimento, c'è l'odio, la vendetta del diavolo sconfitto. È così fino a oggi, nella Chiesa. Pensiamo a tanti cristiani, come sono crudelmente perseguitati. In questi giorni, i giornali parlavano di Asia Bibi: nove anni in carcere, soffrendo. È l'accanimento del diavolo.

Che il Signore ci dia la grazia di discernere il cammino del Signore, che è Croce, dal cammino del mondo, che è vanità, apparire, maquillage.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il

primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

- La croce è sempre presente nel cuore di Gesù. È la meta della sua vita. Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto. Certo, egli aggiunge che "il terzo giorno risusciterà", ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani. Questo bisogno di gloria, questo bisogno di apparire, esiste in ciascuno di noi. Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare. Ma Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice, cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, "appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti". Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio

- Voi non sapete quello che chiedete

Il vangelo di oggi mette in risalto una particolarità che, in fondo, preannuncia il destino che aspetta Gesù a Gerusalemme: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà". È scandaloso, mentre Gesù annuncia la sua fine imminente, i discepoli sembrano avere altre priorità in mente: "Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?»". Pensare secondo il mondo a volte stupisce..., come si fa a pensare ai privilegi mentre Gesù sta dando una così triste notizia? È come uno, che sembra ignorare la fine imminente di alcune famiglie religiose a causa della crisi vocazionale in atto e l'invecchiamento dei membri. Ma perché assettato degli interessi egoistici fa fatica ad accettare il diverso e dimentica la correlazione tra l'identità individuale e l'identità collettiva. Invece la diversità è una ricchezza! Delle volte usiamo appunto la logica della carriera per nascondere le nostre miserie, le nostre paure, le nostre angosce, altre volte il possesso dei beni purtroppo che pure periscono. Alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore, dice il salmista. "Che cosa vuoi?" mi chiede e ti chiede Gesù nel vangelo di oggi. Purtroppo il nostro io resta sempre, più o meno, occupato dal desiderio di dominare, di aver, invece di essere. Ecco perché Gesù ci invita alla logica dell'ultimo posto. "Tra voi non sarà così; ma chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro servitore. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

- "Si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Anche se nel proseguo del racconto il gesto di questa donna prenderà tutta l'indignazione degli altri discepoli e poi di schiere di commentatori che nei secoli hanno parlato di questo brano, io voglio dire subito che a me suscita una immediata simpatia. Questa donna ragiona da madre. Se ha sbagliato lo ha fatto per eccesso di amore. Non poteva però immaginarsi né lei né i suoi figli che cosa mai potesse significare domandare qualcosa del genere. Infatti tutte quelle volte che chiediamo al Signore di condividere qualcosa ci dimentichiamo

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

che la strada è quella della croce non quella della gloria. È la strada del fallimento non del successo. È la strada della discesa non della scalata sociale. «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». Ecco allora come dovrà essere il carrierismo tra i cristiani e nella chiesa soprattutto: una immensa corsa all'ultimo posto. Ovviamente solo dire una cosa del genere suscita immediatamente il nostro sorriso perché ci accorgiamo che non è assolutamente così. Ecco allora che per questa triste realtà noi sorridiamo, e per il gesto di questa mamma ci indigniamo. Non vorrei che dietro l'indignazione dei discepoli e forse anche la nostra si nascondesse la paura che questa donna ha avuto un'idea geniale. L'ultimo posto è quello di concepire ogni cosa nella nostra vita come servizio e non come potere. È pensare a cosa poter fare per l'altro e non come usare l'altro. Chi vuol essere il primo ceda il suo primo posto, e sarà davvero primo.

6) Per un confronto personale

- Perché la cultura della vita, che cresce con la civiltà dell'amore, diventi fondamento dell'educazione di ogni uomo, nella famiglia e nella società. Preghiamo ?
- Perché il vangelo della vita, annunciato dalla Chiesa, apra le coscienze degli uomini alla speranza e alla gioia, liberandole dagli egoismi e dalla paura. Preghiamo ?
- Perché i giovani, che la Chiesa non cessa di amare e di responsabilizzare, progettino il loro avvenire guardando a Cristo, pienezza di vita. Preghiamo ?
- Perché le persone violente riflettano sul loro rifiuto della vita, alla luce del bisogno di riconciliazione, che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo ?
- Perché noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacrificio di Cristo che dona la sua vita divina, offriamo piena collaborazione alle istituzioni che in qualunque modo difendono e promuovono la vita. Preghiamo ?
- Per le vittime del terrorismo, delle criminalità e dell'eversione. Preghiamo ?
- Per chi soffre a causa delle violenze della vita quotidiana. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 30 Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*